

ABSTRACT ITALIANO-INGLESE DELLA TESI DI DOTTORATO «LA SEZIONE AUREA DEL POEMA CAVALLERESCO IN ITALIA», DI DOMENICO D'ARIENZO

Un buon titolo dovrebbe parlare da solo. E un sottotitolo, ancor meglio, centrare l'argomento che s'intende trattare, soprattutto in un lavoro come una tesi di dottorato. Perché, appunto, questo non è un testo che si prefigge uno scopo commerciale, bensì lo sviluppo sistematico di una ricerca, riguardante un ambito di studio che si è provato ad analizzare nel corso di almeno un triennio.

La tentazione, però, di far “mio” lo splendido costrutto che suggella la più affascinante tra le verità geometriche e di applicarlo ad un'idea, certo non nuova, ma che mi ha accompagnato costantemente nel corso di questi anni, è stata troppo forte.

Con la precisa volontà di non tediare con spiegazioni inutilmente sofisticate, e senza sopravvalutare troppo questa “idea”, posso brevemente dire che, immaginando l'intera storia letteraria italiana, sin dai suoi primi passi altomedievali, come una linea retta, e l'avvento della stampa come il punto che la divide in due segmenti di diversa lunghezza temporale, mi è sembrato di ritrovare nella materia “d'arme e d'amore”, che ha accompagnato da vicino, più di ogni altra forma letteraria, gli sviluppi sociali della nostra letteratura, contribuendo in modo decisivo a diffonderla in tutti gli strati della popolazione, senza differenze di “casta”, la costante che ha permesso la proporzione «divina» tra il passato, popolare e aristocratico insieme, che rischiava di essere dimenticato e riposto tra le anticaglie già alla fine del Cinquecento, e la modernità, che attraverso le insistenti richieste di quello che ormai era diventato il “pubblico” dei lettori, non poté e non volle fare a meno dei poemi cavallereschi ancora per molto tempo.

Questa, però, non è una storia del genere cavalleresco, che sarebbe cosa presuntuosa, ingenua e fuori tempo massimo, ma un sondaggio della sua influenza sull'immaginario della società italiana tra XII e XVI secolo, basato su un criterio diacronico che ha provato a rifarsi alle impostazioni degli studi storicistici.

Molte, sicuramente molte, sono state le omissioni, e forse più gravi quelle volute, rispetto alle involontarie.

E si sono operate delle scelte, non essendo ancora adesso sicuro che in una tesi così impostata, possano farsene; sono certo, invece, che, per converso, provare a tutto comprendere, avrebbe ascrivito queste piccole cose a quello specifico settore della ricerca che va sotto il nome di «nozionismo».

Si è comunque evitato, in ogni modo, l'arbitrio cronologico o la ricostruzione fittizia, il che non ha significato non “dire la mia” su alcuni aspetti, congetturando scenari possibili o interpretando da

un'altra prospettiva quelli già consolidati, combattendo costantemente un'attitudine analitica forse più orizzontale che verticale.

La chiave interpretativa, al netto di tare ideologiche che credo non mi appartengano, è stata di privilegiare l'informazione, non peritandomi di fornire dati storici e culturali, di diversa provenienza, piuttosto che darli per scontati, e cercando di non appoggiarmi a disegni già ampiamente tratteggiati nel passato.

In questa direzione va la più difficile delle scelte operate: l'assenza di un'approfondita analisi dell'Orlando Furioso, a favore di quella del suo impatto sulla società italiana come testo a stampa, avendo ritenuto opportuno concentrare l'attenzione sul primo vero poema cavalleresco moderno, l'Innamoramento d'Orlando, seguito nelle sue motivazioni e nel suo sviluppo; e sull'ultimo, il Rinaldo, perché scritto da colui che compose in seguito l'opera, la Gerusalemme Liberata, capace di mutare radicalmente il destino dell'ottava rima e del "romanzo" cavalleresco.

La letteratura romanzesca, in realtà, non morì in quegli ultimi anni del XVI secolo; quell'antica materia ebbe, poi, alterne fortune: si eclissò, ma continuò tenacemente a riscontrare il favore dei lettori, soprattutto dei meno abbienti, così come era accaduto agli albori del suo successo.

I suoi prodotti meno prestigiosi, però, subirono una pesante condanna da parte della critica, che invece predilesse sempre più la lirica e la novellistica.

Oggi il poema cavalleresco ha ritrovato centralità nella discussione letteraria, grazie a studiosi di gran vaglia che spesso hanno dedicato l'intera loro attività ad esso.

A good title should speak for itself. And a subtitle, even better, center the subject is meant to treat, especially in a work as a doctoral thesis. Why, in fact, this is not a text that seeks a commercial purpose, but the systematic development of a research, covering an area of study that has tried to analyze the course of at least three years.

The temptation, however, to "mine" the beautiful construct that seals the most fascinating among the truths of geometry and apply it to an idea, certainly not new, but it has stayed with me constantly during those years, was too strong .

With the clear desire not to bore with explanations unnecessarily sophisticated, and without too overestimate this "idea", I can briefly say that, imagining the whole history of Italian literature, from its very first steps early Middle Ages, as a straight line, and the advent the press as the point which divides it into two segments of different lengths of time, it seemed to find in matter "of arms and of love", which accompanied closely, more than any other literary form, the development of social our literature, contributing decisively to spread in all strata of the population, with no difference of "caste", the constant that has allowed the proportion "divine" in the past, popular and aristocratic set, which was in danger of being forgotten and placed between the antiquities at the

end of the sixteenth century, and the modern, through the insistent requests of what by now had become the "public" of the readers, could not and would not do without the poems of chivalry for a long time.

This, however, is not such a story of chivalry, that it would be presumptuous, naive and out of time, but a survey of its influence on the imagination of Italian society between the twelfth and sixteenth century, based on a criterion that has tried to diachronic refer to the settings of the studies historicist.

Many, of course, many, were the omissions, and perhaps more serious desired values, than involuntary.

And they made the choices, not being sure even now in a position thus set, they can do with it; I am sure, however, that, conversely, try to understand everything, he ascribed these little things in that specific field of research that goes by the name of 'rote learning'.

It is however avoided in any way, the arbitrary chronological or fictitious reconstruction, which has no meaning "my say" on certain aspects, conjecturing possible scenarios or interpreting from another perspective those already consolidated, constantly fighting a 'analytic attitude perhaps more horizontal than vertical.

The interpretive key, without ideological weight that, I think, don't belong to me, was given to information, and I also provide historical and cultural background, from different backgrounds, rather than take them for granted, and trying not to lean on designs already widely dashed in the past.

In this direction it is the most difficult of choices: the absence of a thorough analysis of the *Orlando Furioso*, in favor of that of its impact on Italian society as printed text, it considered appropriate to focus on the very first poem modern chivalry, the *Innamoramento d'Orlando*, followed in its motivations and its development; and last, the *Rinaldo*, because it was written by the man who later composed the work, the *Gerusalemme Liberata*, able to radically change the destiny of the eighth rhyme and "novel" chivalrous.

The romantic literature, in fact, did not die in those last years of the sixteenth century; that ancient material was then mixed success: an eclipse, but tenaciously continued to experience the benefit of readers, especially of the poor, as had happened at the dawn of his success.

Its products less prestigious, however, suffered a heavy condemnation from critics, instead he preferred the more lyrical and novelistic.

Today the chivalrous poem regained centrality in the literary discussion, thanks to scholars much money they often have dedicated their entire activity to it.